

Gazzetta del Sud 24 Maggio 2007

Erano costrette a prostituirsi anche nelle bare, arrestati 2 rumeni

REGGIO CALABRIA. La zona prescelta per battere il marciapiede era quella limitrofa al Calopinace. Ma per esercitare la professione più antica del mondo e soddisfare le perversioni sessuali del cliente non è mancato un episodio in cui (amplesso è avvenuto in alcune bare. Ma ormai è tutto alle spalle.

Con l'operazione "Diana", la squadra mobile della questura ha posto fine ad una squallida vicenda di prostituzione culminata con i fermi di due rumeni: Neculai Nita, alias Marian Anastasiu, 33 anni, e Marian Solomon, 35, entrambi domiciliati al "Diana", l'hotel da cui, come semplice punto di riferimento, ha preso le mosse ed è stata denominata l'indagine, che ha avuto l'imprimatur nel provvedimento restrittivo emesso dal sostituto procuratore della Repubblica, Francesco Mollace.

I particolari sono stati diffusi ieri mattina in questura dallo stesso magistrato, dal questore Antonino Puglisi, dal capo della Mobile, Salvatore Arena, da Francesco Oliveri che dirige la 2. Sezione "Criminalità extracomunitaria e prostituzione" collaborato dal sostituto commissario Demetrio Suraci, sezione che ha esperito il lavoro investigativo.

Le accuse contestate: concorso in favoreggiamento, sfruttamento e induzione alla prostituzione nei confronti di una loro connazionale di 40 anni pure lei domiciliata al "Diana". Marian Anastasiu, invece, deve anche rispondere di avere avviato e costretto alla prostituzione la figlia minorenni della donna, S. C., quindicenne, e di averle provocato lesioni personali.

La vicenda delle due donne non si astraie molto da tante storie di "ordinaria miseria" anche morale che vede vittime tante straniere, specie dei Paesi dell'Est. In genere, le ragazze approdano in Italia con il miraggio di un lavoro ma poi con durissime restrizioni devono vendere il loro corpo perchè in mano a personaggi senza scrupoli. L'inchiesta della Mobile, d'intesa con la Procura, mossasi anche su un terreno difficilissimo, ha preso l'abbrivio diversi mesi addietro. Gli inquirenti notavano vari movimenti serali e notturni lungo l'asse del ponte Calopinace. Attraverso pedinamenti e appostamenti, intercettazioni ambientali e telefoniche veniva ricostruita tutta la vicenda. Le due rumene erano contattate e ingaggiate da numerosissimi clienti di ogni ceto e riuscivano a guadagnare da ottocento a mille euro al giorno, con prestazioni da cinquanta a 300 euro per volta. Un risvolto impressionante e quasi insospettabile.

Il particolare delle tre bare, come "sito" di una prestazione con un cliente scaturiva proprio attraverso (ascolto delle conversazioni. Ecco che la Mobile ha deciso d'intervenire assicurando alla giustizia sia l'Anastasiu che il Solomon. Emergevano dal racconto delle vittime le continue vessazioni cui erano sottoposte dai due "papponi", al punto da far redigere un circostanziato dossier.

La quarantenne e la figlia adesso sono convinte di poter cambiare vita. Al punto che è stato loro proposto anche un lavoro onesto e pulito dal "cuore" di Reggio. Se accettano, potranno veramente dare un corso ben differente alla loro esistenza. Il dottor Mollace ha sottolineato l'opera instancabile della Mobile nell'attività di bonifica del territorio

cittadino, creando appunto un'adeguata struttura per contrastare il fenomeno nei confronti di alcuni "spaccati" extracomunitari, d'intesa appunto con la Procura della Repubblica.

Ha evidenziato che i due inquisiti non erano certamente a Reggio per lavorare, pare dopo avere esercitato questo loro ruolo opprimente in altra città. Molti sospettati, inoltre, entrano ed escono dal territorio nazionale, mentre difficoltà si riscontrano per dare un'esatta identità agli individui che collidono per comportamenti illegali con le forze di polizia. Tutto questo mentre fattività di polizia comincia a dare i primi risultati sotto il profilo della prevenzione.

Nel caso specifico, la condizione di assoggettamento era resa possibile anche mediante minacce a distanza, da cui si evidenzia la "caratura criminale" dei soggetti indagati. Molace ha spiegato che maggiorenni e minorenni arrivano a frotte e poi scattano inevitabili le violenze, anche psichiche da parte degli sfruttatori, che si passano le vittime in un circuito non sempre individuabile con esattezza.

Il questore Puglisi ha sottolineato la vale a dell'operazione con il tempestivo intervento della Procura. La Mobile, ha detto, ha lavorato al prezzo di sacrifici e questo è stato il brillante risultato per porre fine ad una situazione che andava certamente interrotta.

Quanto al dottor Arena, ha ricordato le precedenti operazioni messe a segno per rendere il territorio tranquillo a beneficio dei cittadini onesti di Reggio. Rimarcando il paziente lavoro investigativo compiuto dai suoi uomini. Per la rumena e la figlia, adesso, la vita ricomincia a sorridere?

Cristoforo Zuccalà

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS